

Numero 138
Dicembre 2023

ECO della BRIGNA

e



Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• Pacifica e civile convivenza • Sergio Spitaleri • Festa di San Francesco • Icone ed Iconostasi
• La Confraternita dell'Immacolata • Il naufragio del piroscifo Utopia • 'U travagghiu
• Dai bordonari al treno caffettiera • Consulta giovanile di Mezzojuso • Sposalizio 2024

...PACIFICA E CIVILE CONVIVENZA



Da poco abbiamo raggiunto il traguardo dei ventisei anni di pubblicazione della nostra rivista *Eco della Brigna*, nuova serie, ciò è stato possibile

grazie al sostegno dei tanti amici e benefattori che con il loro contributo ci hanno permesso la pubblicazione del periodico. Grazie per il vostro sostegno, per il futuro continueremo a raccontare il nostro paese e la sua comunità ecclesiale e civile con lo stile di sempre, per rafforzare i legami con i nostri emigrati e i numerosi amici che ci sostengono. Viviamo un momento particolare della storia mondiale, colpita prima da una crisi sanitaria a livello globale e da eventi bellici (Ucraina, Striscia di Gaza e tante altre guerre in altre parti del mondo), che stanno sconvolgendo gli equilibri mondiali. Iniziamo questo nuovo anno, invocando l'aiuto del Signore e il dono della pace, invociamo il Signore perché effonda su di noi la sua grazia, ci custodisca integri nella fede, costanti nella speranza e disponga

opere e giorni nella sua pace. Anche la nostra piccola comunità paesana, dove convivono pacificamente le due tradizioni religiose, greco bizantino e latino occidentale cerca di rialzarsi dopo tante vicissitudini, per riprendere il cammino, *vino nuovo in otri nuovi*. La nostra è stata ed è una comunità vivace, brillante, ricca di iniziative e vivace culturalmente. In una lapide commemorativa posta nell'atrio del palazzo comunale di Mezzojuso, a ricordo dei Capitoli di fondazione della Colonia è scritto: ...500 anni di pacifica e civile convivenza, frase che ben sintetizza la Comunità mezzojusara. Sono certo che questo ideale è ancora vivo nella nostra comunità e crescerà sempre più.

All'inizio del nuovo anno celebriamo la *Giornata Mondiale per la Pace*, nel messaggio per la giornata 2024, papa Francesco propone tre vie da percorrere per la costruzione della pace duratura, anzitutto *il dialogo tra le generazioni*, quale base per la realizzazione dei progetti condivisi, quindi *l'educazione* come fattore di libertà, responsabilità

e sviluppo. Infine il *lavoro* per una piena realizzazione della dignità umana.

La pace è il primo dono del Risorto, nella Celebrazione Eucaristica il sacerdote dice: *Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli, vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace*. Ogni giorno Gesù ci dà la sua pace, dobbiamo pregare sempre per la pace, far sì che la pace di Cristo dimori nel mondo attraverso noi.

Iniziamo il nuovo anno celebrando Maria SS. Madre di Dio, a Lei chiediamo di volgere il suo sguardo su di noi, sul mondo intero, che ha smarrito la via della pace, della fraternità, del focolare domestico e ci aiuti a ripudiare *la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro* (Papa Francesco). A tutti auguro di iniziare il Nuovo Anno nella pace, nella gioia e nell'amore fraterno, per essere costruttori di pace e testimoni credibili del Risorto.



Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG



Sergio Spitaleri riposa nel Signore

Foto Amarcord Hora

Il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri. (Deut. 4,31)

Arrivederci a te Diacono Sergio che improvvisamente hai abbandonato questa terra di passaggio lasciando nel cuore delle tue figlie e di molti tuoi amici e confratelli incredulità e dolore. Ma siamo certi che il Risorto e Giudice non volgerà il suo sguardo lontano da te.

Il 21 Dicembre era arrivato, in quella mattina, a Palermo, a casa sua, per passare il Natale con le amate figlie, provenendo da Pavia dove stava intraprendendo una strada nuova per la sua fede, sempre alla ricerca di Dio. Il cuore quando bussa per comunicare che sta male non sempre viene ascoltato dal suo padrone, perciò quando il danno diventa irrimediabile, arrivando ancora in vita presso il suo "Ospedale Civico", non ce l'ha fatto a reggere.

Era nato a Catania il primo Marzo del 1964. Fece i primi studi a Catania e poi ad Acireale dove si trasferì con i genitori e i fratelli. Giovanissimo nel 1977 fece una esperienza religiosa

presso i Padri Camilliani ad Acireale e nel 1982 entrò dai Padri Francescani di Assisi e vi rimase fino al 1984. Tornò ad Acireale e prese il Diploma di infermiere. I primi tempi operò presso il carcere di Catania. Si trasferì a Palermo e divenne uno dei coordinatori del 118 presso l'Ospedale Civico. Nel mentre prese la laurea in scienze infermieristiche e si iscrisse alla Facoltà Teologica S. Giovanni Evangelista di Palermo. Agli inizi del secondo millennio ci incontrammo all'ospedale civico e mi espresse il desiderio di far parte della nostra Eparchia. Lo presentai al Vescovo Sotir Ferrara che lo accolse benevolmente e Sergio decide di trasferirsi a Piana degli Albanesi. Si dedica alla Cattedrale e, preso da entusiasmo, con umiltà riceve i rudimenti di greco arbëresh e liturgia bizantina, entrando così nel mondo della nostra Chiesa. Pur continuando a lavorare in ospedale, si mostra sempre disponibile ad aiutare in parrocchia e con la gente instaura un bel rapporto grazie alla sua naturale affabilità. Mons. Sotir lo ordina Diacono il 27 Dicembre 2009 nella Cattedrale dove svolge il suo diaconato. Nel 2013 viene nominato

Vice Direttore della Caritas e affronta con passione le criticità sociali del territorio di Piana. Servizio che svolge fino al 2016. Fa parte contemporaneamente della Fondazione S. Demetrio Onlus e si adopera in essa all'accoglienza degli immigrati. Nel 2019 si trasferisce a Palermo per essere più vicino al luogo di lavoro e favorire la vita scolastica delle figlie. Frequenta assiduamente la Chiesa di S. Agostino e viene attratto dalla loro vita spirituale, perciò chiede all'arcivescovo Mons. Giorgio D. Gallaro di intraprendere il cammino dei padri agostiniani. Ad Ottobre di quest'anno si trasferisce a Pavia per essere ammesso al noviziato agostiniano. Purtroppo non è riuscito ad iniziare il suo nuovo cammino perché il Signore lo ha chiamato a sé concludendo la ricerca della sua vita.

La nostra fede ci detta nel nostro animo di gioire per lui: diacono in questa terra per noi in nome di Cristo, diacono per Dio nei cieli dove ora dimora.

"Nessuno tema la morte, perché la morte del Salvatore ci ha liberati".
(Catechesi pasquale di S. Giovanni Crisostomo)

Papas Jani Pecoraro



SAN FRANCESCO D'ASSISI NON SOLO UNA FESTA

Il 4 ottobre 2023, come ormai da 15 anni, ci siamo ritrovati a celebrare la solennità del Serafico Padre. Il fatto stesso di ritrovarci, ancora qui, dopo tutti questi anni, testimonia come non si tratti più di una novità, ma di una tradizione consolidata. In fondo ogni tradizione trae origini da una novità, che ripetuta nel tempo, viene in seguito percepita come tradizione. Non basta di certo ripetere l'evento annualmente, sempre alla stessa maniera, ma bisogna puntare a valorizzare ciò che funziona, generando sempre un continuo miglioramento. All'interno della nostra confraternita tutto questo è stato possibile concependo l'evento festa come punto di partenza e non di arrivo. La vita confraternale, infatti, deve trovare nella festa del proprio santo l'evento fondante da cui trarre

ispirazione, per vivere la sua spiritualità durante tutto l'anno. La nostra confraternita ha sposato fin da subito questo modo di vivere la fede, impegnandosi in varie attività e incontri basati sullo studio e sulla conoscenza della vita e delle opere di San Francesco d'Assisi. Anche quest'anno, infatti, ha avuto luogo la processione con il simulacro del Santo, ma sempre in un'ottica di aggiornare la tradizione, abbiamo deciso, in continuità con lo scorso anno, di spostare la stessa alla domenica, consentendo una maggiore partecipazione. Lo spostamento, inoltre, sottolinea come l'evento fondante della festa non deve essere la processione, senza la quale l'abitudine ci porta a pensare che non ci sia festa, ma la Celebrazione Eucaristica, a cui la comunità partecipa per rendere

grazie a Dio e da Lui ricevere grazia. Vedere la festa in questo modo comporta uno stravolgimento del modo di pensare e vivere la vita confraternale. Un modo di vivere la fede che dovrebbe andare aldilà della festa annuale, testimoniando la bellezza del vivere un cammino di fratellanza.

L'inizio della festa è stato segnato, come ormai di consueto, dall'esposizione del Gonfalone Franciscano al termine della celebrazione Eucaristica del 30 settembre. Dall'1 al 3 ottobre si è svolto il triduo in onore del santo, predicato da Don Matteo Ingrassia, parroco di Marineo, che con simpatia e profonda spiritualità ci ha guidati a riflettere sui temi della fraternità, dell'obbedienza e del rendimento di grazie.

Il giorno della festa abbiamo avuto la gioia di accogliere il Cardinale Francesco Montenegro, amministratore apostolico della nostra Eparchia. La sua visita ha permesso di sentire la vicinanza del pastore, rimarcando l'importanza dell'appartenere a una chiesa che accomuna tradizioni diverse. Le predicazioni di Don Matteo e del Cardinale Montenegro, con il loro comunicare diretto, hanno permesso di riflettere sul vero senso di vivere integralmente la fede.

Al termine dei festeggiamenti Cristian D'Arrigo ha ricevuto il Tau, simbolo d'ingresso tra gli aspiranti, realtà su cui stiamo investendo tanto, per permettere ai più piccoli di vivere e comprendere pian piano la realtà confraternale. L'avvio della sezione aspiranti è stato un ulteriore passo di innovazione a servizio della tradizione. Sono stati proprio gli aspiranti, la sera del Transito, a realizzare con dei lumini la scritta richiamante gli 800 anni dall'approvazione della regola, evento che permetterà, durante le attività annuali della confraternita, di concentrarsi sui valori trasmessi da San Francesco.

La speranza che come confraternita abbiamo ogni anno, al termine dei festeggiamenti, è di essere riusciti a trasmettere il messaggio che non si tratta solo di una festa, ma di una sequela sulle orme di San Francesco, per mostrare a chi si pone nel nostro cammino il volto di Colui che ha dato la vita per noi. (Foto S. Bisulca)



Alessandro Bisulca

MATRIMONI CELEBRATI NEL 2023

**DE SIMONE MARCO
MANGIORE CINZIA**

Castelvetrano (Tp)
Chiesa Madre
15/04/2023

**MEGNA GIANCARLO
SIRAGUSA MARIANGELA**

Mezzojuso
Parrocchia San Nicolò di Mira
25/05/2023

**CHETTA GIUSEPPE
IOVINO CLAUDIA**

Lercara Friddi
Parrocchia Maria SS. della Neve
27/05/2023

**LO MONTE ANTONINO
MELI MARIA ANTONELLA**

Mezzojuso
Santuario Madonna dei Miracoli
01/06/2023

**CONTESSA FABRIZIO
VISCARDI ANTONELLA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
12/06/2023

**DICHIARA SEBASTIANO
ARATO SONIA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
23/06/2023



**MORRONE PIERO
CUTTITTA MIRIAM**

Campofelice di Fitalia
Parrocchia San Giuseppe
18/07/2023

**VALENTI ENRICO
VITALE VALENTINA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
23/09/2023

**COLLODORO MAURO
CARCELLO VALENTINA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
30/09/2023

**AGESTE GIACOMO
ILARDI LANDINO ALESSIA**

Mezzojuso
Parrocchia San Nicolò di Mira
01/07/2023

**MOSCARELLI GIUSEPPE
FICARRA PIETRA ELEONORA**

Marineo
Santuario S. Maria della Dayna
07/10/2023

**BURRIESCI SALVATORE
BONDÌ IOLE**

Monreale (Pa)
Parrocchia Santa Maria Nuova
04/07/2023

**VISOCARO SALVATORE
CORTICCHIA SARA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
22/12/2023

**CATALANO MICHELANGELO
BURRIESCI AURORA**

Mezzojuso
Parrocchia San Nicolò di Mira
06/07/2023

8x mille
CHIESA CATTOLICA

Scegli anche quest'anno di destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica



Le antiche Confraternite della Parrocchia dell'Annunziata

Da alcuni appunti dell'arciprete Nicolò Di Giacomo, in risposta ai quesiti posti dalla Rev.ma Curia Arcivescovile di Palermo in preparazione alla S. Visita Pastorale, apprendiamo notizie preziose sulle Confraternite di rito latino esistenti nella nostra comunità intorno agli anni quaranta.

a cura di Don Enzo Cosentino

La Confraternita dell'Immacolata



Foto di Caterina La Gattuta

In questo numero prendiamo in esame la Confraternita dell'Immacolata. Apprendiamo che essa fu fondata il 25 settembre 1791, con un proprio statuto, con un abito distintivo il cosiddetto abito celeste con l'immagine dell'Immacolata al petto, trattenuto da un cingolo, successivamente questo abito sarà sostituito con la cappa bianca con cappuccio e mantello celeste legato ai fianchi da un cingolo.

Il superiore del tempo era il sig. Raimondi Salvatore fu Matteo, i congiunti Cannizzaro Giovanni e Raimondi Matteo di Francesco, cassiere il sig. Mistretta Francesco.

L'Arciconfraternita gode dell'indulgenza plenaria concessa da Gregorio XVI il 15 agosto 1735. Nelle processioni occupa il terzo posto assieme alla Confraternita di San Giuseppe. Oltre alla festa dell'Immacolata celebra la festa della Purificazione (Candelora). I Confratelli hanno l'obbligo di portare a spalla nelle processioni l'immagine dell'Immacolata, comunicarsi nel giorno della festa e intervenire alle Quarant'ore per un'ora di adorazione e partecipare ogni domenica sera alla meditazione tenuta dal Cappellano. La Confraternita ha rendite proprie provenienti da due fondi rustici. Ogni anno rende conto della propria amministrazione.

Dagli appunti apprendiamo che la Confraternita aveva un proprio archivio presso la sagrestia della Parrocchia che da tempo è andato disperso.

Nonostante le raccomandazioni, le note concludono che i Confratelli non sono diligenti e assidui agli atti di pietà voluti dalla Statuto.

CONGREGAZIONE DELL'IMMACOLTATA MEZZOJUSO

La Confraternita dell'Immacolata fu fondata regolarmente addì **25 settembre 1791**, ma essa esisteva da molto tempo avanti. Non si sa se ottenne regolare bolla di erezione canonica.

Non ha Chiesa propria, ma per le sue funzioni si serve di una cappella della parrocchia dedicata all'Immacolata. I Confratelli si radunano nella Chiesa parrocchiale.

Essa ha uno statuto proprio approvato. L'abito distintivo dei fratelli è il cosiddetto abito che copre le spalle e il petto di colore celeste colla immagine dell'Immacolata al petto trattenuto da un cingolo. Questo abito è stato sostituito poco alla volta dalla cosiddetta cappa bianca con cappuccio bianco e mantello celeste legato ai fianchi da un cingolo. Questa trasformazione non ha avuto alcuna autorizzazione superiore. I Confratelli sono circa ... Il Superiore è il Sig. Raimondi Salvatore fu Matteo, i Congiunti Cannizzaro Giovanni, Matteo Raimondi di Francesco, il cassiere Mistretta Francesco fu..., manca il segretario. La Confraternita è stata elevata ad arciconfraternita.

Le elezioni degli ufficiali non sempre sono fatte regolarmente a norma dello Statuto o del Codice di Diritto Canonico. Esse non vengono notificate alla Curia e approvate dalla stessa. La Confraternita gode dell'Indulgenza Plenaria concessa da Gregorio XVI addì 15 agosto 1735. Nelle processioni occupa il terzo posto assieme alla Confraternita

di san Giuseppe.

Scopo della Confraternita è quello di onorare la Vergine Maria sotto il titolo dell'Immacolata, promuoverne il culto, celebrare la festa, ed il bene spirituale dei confratelli nonché il temporale col soccorrere i fratelli poveri. Porta poco aiuto alla parrocchia, essa si limita a celebrare la festa dell'Immacolata e della Purificazione, a mantenere decorosamente l'altare della cappella e a intervenire alle processioni. La designazione dei confratelli sono fatte dal Superiore e dagli altri congiunti secondo lo Statuto a maggioranza di voti. Non si ha divisione fra i confratelli. Non vi sono confratelli invitti ai Gruppi di Uomini Cattolici mancando fino ad oggi questa organizzazione.

I confratelli hanno il dovere di portare a spalla nelle processioni l'immagine dell'Immacolata, farsi la comunione nel giorno della festa, intervenire alle quarant'ore per un'ora di orazione, riunirsi ogni domenica sera per ascoltare la meditazione da farsi dal cappellano, pagare £. 1,50 ogni anno. Hanno il diritto di essere soccorsi, se poveri, nelle malattie, avere celebrata una messa cantata alla loro morte, essere accompagnati dai confrati nel trasporto della loro salma. Non vi sono fratelli fondatori. Poco o nulla si fa per la santificazione dei suoi membri. Ai defunti si fa dire una messa cantata di requiem accompagnandone la salma sino alle porte del paese.

Ha un sacerdote come cappellano che fa da padre spirituale, egli viene nominato dalla Confraternita. Non ottiene l'approvazione della Curia, non ha stipendio. Attualmente è... Il suo ufficio è quello di celebrare la messa della novena, radunare ogni domenica i confratelli per fare la meditazione, intervenire alle adunanze.

Il cappellano è tenuto dai confratelli e agli stessi ufficiali al rispetto dovuto al suo carattere sacerdotale.

Le provviste del culto sono fatte dalla Confraternita e secondo la richiesta dal Cappellano.

I Confratelli non sono diligenti e assidui agli atti di pietà voluti dalla Statuto, non si riuniscono che poche volte all'anno, non ascoltano la catechesi che per mancanza di riunioni non si fa. Si accostano due o tre volte all'anno alla santa Comunione, non si tiene nota dei fratelli che fanno il precetto pasquale.



La Confraternita suole fare la festa dell'Immacolata col vespro, la messa cantata e la processione, alla festa fa precedere un novenario colla predicazione. Suole fare celebrare una messa cantata per la purificazione, alla festa e alla processione sogliono prendere parte i confratelli.

Per le sacre funzioni è il Superiore che suole invitare i sacerdoti. Il predicatore è invitato d'accordo col parroco. I sacerdoti non sono retribuiti, il predicatore suole avere circa £. 500.

La Confraternita ha rendite proprie, ha un'amministrazione che rendiconta alla giunta ... amministrativa.

Le rendite fisse provengono da due fondi. L'ufficio di Amministrazione è presso la sagrestia della parrocchia dove sono le adunanze. Esso è composto di un Superiore, di due Congiunti, di un Tesoriere e di un Segretario. Essi vanno nominati dalla Confraternita e approvati dalla Giunta Parrocchiale Amministrativa. Stanno in carica un anno. Per essere eletti devono essere confratelli.

Le proposte per le questioni non fatte dai Confrati, dal Cappellano e dagli stessi Officiali. Il Cappellano è sentito quando trattasi delle provviste per il culto e le disposizioni della autorità ecclesiastica. Da pochi anni in qua si è omesso di farlo. Il conto preventivo = Si ha cura ogni anno di tenere un fondo per le provviste. Il preventivo non ottiene mai l'approvazione della Rev. Curia.

Chi tiene il denaro non ha garanzia sebbene tenuto per lo statuto, tiene il bollettario delle entrate fisse e delle offerte. I pagamenti non vengono eseguiti dietro mandato del Superiore ma col suo consenso. Vi sono in parte le relative giustificazioni, sono controllate da-

gli Officiali e dalla Giunta Primiceriale Amministrativa.

Ogni anno si rende conto dell'amministrazione, non è approvato dai superiori, non ottiene l'approvazione dalla Curia.

L'amministrazione ha il suo archivio presso la sagrestia della parrocchia, esso è ben chiuso... le chiavi sono tenute dal parroco, non vi è un catalogo degli atti -... in esso contenute. Non ha cassaforte.

Non ha rendite ipotecarie. La Confraternita è giunta la concessione governativa una istituzione Pia Laicale e quindi è tenuta a dare ogni anno il conto alla Giunta Primiceriale Amministrativa.



Il naufragio del piroscampo UTOPIA

Il libro “1891. Il naufragio del piroscampo Utopia” di Roberto Lopes è stato presentato il 24 novembre 2023 al liceo classico “Vittorio Emanuele II” di Palermo, che ha patrocinato l’iniziativa insieme alla associazione Prospettive, al Museo internazionale delle Marionette “Antonio Pasqualino” e alla casa editrice Istituto Poligrafico Europeo. Hanno parlato con l’autore la DS Mariangela Ajello, lo storico Matteo Di Figlia, l’antropologo Rosario Perricone e la scrittrice e docente Piera Fallucca. La cantante folk Laura Mollica ha eseguito degli intermezzi musicali. Domenica 26 novembre 2023 il volume è stato presentato a Mezzojuso col patrocinio del Comune, della Associazione Prospettive e della casa editrice Istituto Poligrafico Europeo. Hanno dialogato con l’autore il prof. Vincenzo Guarrasi che è anche il prefatore del volume, Amelia Crisantino, storica e giornalista e Pino Di Miceli, studioso della storia del territorio. Il cantautore Francesco Giunta è intervenuto con brani musicali.

Dalla prefazione di Vincenzo Guarrasi

Utopia. Il nome di una nave e una profezia. La sua destinazione è l’America. Non arriverà mai alla meta [...] Il suo destino si compirà sulle soglie del Mediterraneo, nel porto di Gibilterra. Una manovra poco accorta, in condizioni atmosferiche avverse, ha come effetto un tragico naufragio con 554 vittime. [...] Importante è lo sforzo di documentazione affrontato da Roberto Lopes, autore di questo volume. L’indagine è attenta e accurata. Ha raccolto informazioni, documenti d’archivio e atti processuali relativi all’evento dispersi un po’ dovunque. Li ha ordinati e ce li ripropone in una forma che crea grande risonanza e propende verso toni di tipo documentaristico che ancor più fanno risaltare gli aspetti tragici del

l’evento in sé. Le cronache giudiziarie, in particolare, e certe immagini ci restituiscono con notevole vividezza i contorni degli accadimenti e delle persone coinvolte.

Il significato dell’operazione attuata da Roberto Lopes non si esaurisce nella ricostruzione storica di un evento specifico, individuato nello spazio e nel tempo. Esso, infatti, non offre soltanto un tributo alla memoria di un alto numero di persone tragicamente scomparse il 17 marzo del 1891, ma dà uno spessore storico a un’attualità che ci propone quotidianamente la cronaca di un dramma epocale: il Mediterraneo che si trasforma in cimitero per il naufragio di tanti migranti che non riescono ad approdare con successo alle sponde d’Europa.

Riportiamo di seguito un brano tratto dal libro.

IL DILEMMA DI FILIPPA MADDI BURRIESCI

Ancora oggi che sono arrivata a Nuova Iorca non riesco a dimenticare il dolore sofferto e la lacerazione di dovere decidere cosa fare. Vedere morire tre figliollette di cinque, sette e dodici anni è qualcosa che non si può descrivere e raccontare. Maria, Vincenza e Nicolina insieme a Luciano erano i miei tesori. Ed era soprattutto per loro che andavo in America e ricongiungermi con mio marito Nunzio Burriesci. Non fu facile preparare la partenza che, come per gli altri miei paesani, avvenne ai primi di marzo. La poca roba che avevamo per tutti e cinque era quello che ci poteva servire per il viaggio. Un pensiero fisso era la difficoltà di raccogliere i soldi per comprare cinque biglietti, quanti eravamo noi poveri disgraziati passeggeri. Vero che Nunzio ci aveva inviato dei dollari ma ne servivano altri e così ho chiesto ad alcuni parenti un prestito che avremmo saldato al più presto, non



appena avremmo messo da parte quanto bastava col lavoro di Nunzio e mio e forse anche di Luciano e Nicolina. Luciano in paese faceva il guardiano di animali al pascolo, soprattutto pecore e capre. Riusciva a guadagnare una pezzatura di formaggio all’anno e otto lire al mese ed il vitto giornaliero. Naturalmente non andava a scuola anche se il governo spingeva per frequentare le elementari. Anche Nicolina aveva iniziato a lavorare. Aiutava in casa del notaio ed oltre al vitto riceveva qualche lira ogni tanto. Ma le troppe attenzioni del notaio verso di lei, mi convinsero che era meglio che restasse a casa e badasse alla sua sorella più piccola Maria, così come aveva fatto già prima. [...] Insomma risolti tutti i problemi della partenza, facemmo anche noi il tragitto a piedi che da Mezzojuso ci portava alla stazione ferroviaria vicino Villafrati per salire sul *subbarbanu* che da Corleone andava alla stazione di Sant’Erasmus a Palermo. Lì ci incontrammo con i nostri compaesani che furono molto cortesi e disponibili ad aiutarmi in tutto quello di cui avevo bisogno. Caricare le valigia, alcune *truscitedde*, aiutare le bambine nel salire e non perdersi quando scendemmo dal treno al capolinea di Sant’Erasmus, condividere con noi il cibo che si erano portati dietro. Noi però ci eravamo premuniti con del pane, formaggio, dei *mustazzoli* che mi aveva dato mia suocera. Non mancava un sacchetto di mandorle *muddisi*.



... All'improvviso un boato ed un ulteriore movimento della nave che sembrava scarrozzare dall'alto verso il basso. Si aprì un grosso buco vicino dove eravamo noi e cominciò ad entrare acqua ... Fummo risucchiati dall'acqua che entrava e riusciva dalla stiva.

Anche la mia compaesana Antonina La Gattuta aveva con sé due bambini ma addirittura la figlioletta Provvidenza aveva appena un anno e veniva allattata al seno, come era normale a quei tempi, e non solo per i primi mesi di vita, talvolta anche per anni. Arrivati a piedi al porto insieme agli altri, ci sistemammo in un angolo per trascorrere la notte. Imbarcatici l'indomani, trascorremmo tutta la notte in mezzo al mare che un po' meravigliava le bambine e Luciano ed io ci impauriva. Era infatti così nero da fare spavento. Arrivammo il giorno dopo a Napoli dove ci fecero rimanere qualche giorno prima di ripartire. Io ero molto preoccupata perché le bambine si stancavano e si annoiavano. E poi capii che la più piccola, Maria, avesse mal di pancia e un poco di diarrea. Andando ai servizi ci fecero capire che era nostro interesse mantenerli puliti il più possibile perché li avremmo dovuto usare per più di tre settimane, grosso modo. Ci sistemarono insieme ad altri siciliani di Termini Imerese, quasi tutti pescatori, ed altri di Marianopoli e Lucca Sicula. Eravamo molto stretti e quasi non si respirava. Si sentiva un tanfo indescrivibile ed insopportabile. Abbiamo fraternizzato e cominciavamo a scambiarci delle confidenze ed informazioni. [...] Dopo alcuni giorni di viaggio, con un tempo decisamente inclemente che, ci informarono, fece consumare molto carbone, eravamo sul punto di attraccare sulla punta dell'Europa: lo stretto di Gibilterra. Mentre fuori si era scatenata l'ira del Padreterno con una tempesta di acqua, di vento, di fulmini e tuoni, noi eravamo sottocoperta quasi pronti per dormire. A un certo punto si sentirono grida scomposte, suono di sirene, ordini del comandante e un andirivieni inspiegabile. All'improvviso un

boato ed un ulteriore movimento della nave che sembrava scarrozzare dall'alto verso il basso. Si aprì un grosso buco vicino dove eravamo noi e cominciò ad entrare acqua. Io cercai subito di afferrare la piccola Maria e dissi a Luciano di seguirmi con Vincenza e Nicolina. Fummo risucchiati dall'acqua che entrava e riusciva dalla stiva. Ci trovammo in acqua senza accorgercene. Non si possono immaginare le grida acute nostre e degli altri. Le bambine furono portate via dalla forza distruttrice delle acque del mare che ci sovrastava, ci copriva. A un certo punto Maria mi fu strappata dalle onde furiose. Io cominciai a gridare. Nel frattempo non vidi più Luciano con Vincenza e nemmeno Nicolina che si era nel frattempo svincolata da Luciano. In tutto questo frastuono arrivarono dei marinai che parlavano una lingua che non capivo. Mi acchiapparono per un braccio e mi caricarono sulla loro scialuppa. Arrivammo poco dopo in una nave e ci copirono con delle coperte. Io chiedevo dei miei figli. Mi dissero alcuni italiani presenti che stavano cercando di salvare tutti quelli che si trovavano nella nave. Aspettai tutta la notte e al mattino, allo spuntare del giorno, mi feci accompagnare sulla terra ferma e lì mi informarono del disastro del piroscafo e di tutto il resto. Cominciai a cercare e chiedere. Alla fine fui illuminato da una luce: avevo scorto Luciano. Gli corsi incontro e lo abbracciai, lo strinsi al mio petto e lo baciai incessantemente. Appena mi fui ripresa, gli chiesi di Vincenza e Nicolina. Mi disse che anche Vincenza era stata trascinata dalla forza delle acque e non la vide più. Nicolina l'aveva già persa di vista prima. Si ritrovò in acqua e si attaccò ad un pezzo di legno che

riuscì ad acchiappare. Dovette combattere sette camicie per rimanere a galla ma alla fine fu soccorso da alcuni marinai svedesi che lo portarono nella loro nave. A questo punto cominciarono a chiedere in giro e cercare nella speranza di trovare le bambine. Ma fu tutto inutile. Nessuna traccia. Proruppi in un pianto interminabile che non riuscivo a dominare e far cessare. Molti stranieri e molti emigranti napoletani cercarono di consolarmi. Ma niente. Anche la mia compaesana Giuseppa La Barbera cercava di tirarmi su ma pure a lei era venuta a mancare la figlia Angiolina. Ci portarono in un locale, ci diedero dei vestiti, ci fecero mangiare e ci diedero un letto. Io cercavo ancora negli spazi del porto ma invano. Stazionammo là un paio di giorni poi dei marinai e dei poliziotti che parlavano una lingua straniera ci dissero che avevamo due possibilità: o tornare in Italia o proseguire il viaggio verso Nuova Iorca. La mia compaesana La Barbera decise di tornare in Italia. Io non sapevo cosa fare. Avevo solo un dolore indicibile ed un grande dilemma. In America mi sarei ricongiunta a Nunzio, mio marito. Ma in questo momento sarebbe stato opportuno proseguire? Non era un affronto alle mie care bambine? Come potevo? Non avevo nessuna voglia di pensare al futuro. Luciano era affranto anche lui. Non era abituato a consolare. E che avrei dovuto fare? Ritornare in paese? Facendo così, avrei negato il futuro anche a Luciano e saremmo stati lontani anche da Nunzio, mio marito e padre di Luciano. Ero confusa e stordita. Non proseguendo il viaggio, avrei aiutato le mie bambine? Alla fine ho risolto, dicendo sì alla vita e al futuro di Luciano. Accettai di proseguire il viaggio per il Nuovo Mondo.



ICONE ED ICONOSTASI a cura di Nino Perniciaro

3 ICONOSTASI

Appunti storici riguardanti la iconostasi ed il vima esistenti in questa chiesa di S. Maria di tutte le grazie, filiale di questa madrice S. Nicolò in Mezzojuso di papàs Lorenzo Perniciaro

Nel noto manoscritto del rev. papàs Nicolò Chetta¹, rettore del Seminario italo-greco-albanese di Palermo, leggiamo al foglio 187 2^a facciata: *Li templi delle nostre Colonie essendo stati costruiti da ingegneri ed artefici siciliani, non furono formati a greco stile, fuorché la Matrice di Mezzojuso e l'ivi tempio dei Basiliani...* Il Chetta nacque in Contessa Entellina nel 1740 e morì in Palermo nel 1803; la superiore notizia quindi non è molto vicina a noi, tanto più se si consideri che egli fa notare tale caratteristica del nostro rito in Mezzojuso come una cosa rara che non si osserva più nelle altre Colonie italo-greco-albanesi di Sicilia.

Anzi, debbo aggiungere ancora, tale notizia avvalora non poco la mia personale convinzione, formatasi lungo lo studio di altri document², che tanto la Madrice di Mezzojuso quanto la chiesa filiale di S. Maria, affidata ai RR. PP. basiliani con l'atto del 20 novembre 1650, fin dal loro nascere furono costruite secondo lo stile greco bizantino, con vima cioè, iconostasi, gineceo, amboni e simili retaggi, al dire del medesimo Chetta (luogo citato).

Il linguaggio che usa il Chetta è assai chiaro: *Li templi... essendo stati costruiti... non furono formati a greco*

stile, fuorché la Matrice di Mezzojuso e l'ivi tempio dei Basiliani... Ci parla difatti di costruzione e di formazione e non di semplice adattamento.

Un'altra antica notizia dell'esistenza del vima e della iconostasi di questa chiesa filiale di S. Maria la troviamo alla fine della Cronaca del rev. padre Callinico Granà³, il quale nel descriverci la morte del reverendissimo padre abate don Nunzio Schirò da Mezzojuso, avvenuta in questo Monastero basiliano ai 16 di ottobre 1706, ci dice che sta sepolto il suo cadavere nel vima, cioè nel Sancto Sanctorum di questa nostra chiesa di S. Maria delle Grazie di Mezzojuso al corno sinistro dell'altare maggiore innanzi il protesi.

L'antica iconostasi di S. Maria però non è quella che oggi si vede. Essa fino al 1900, come molti dei fedeli ancora ricordano, era invece sorretta da una grata di ferro (cancello), ove erano collocate le icone piccole, che tutt'ora esistono in detta chiesa: n. 3 appese sulla parete dell'abside del vima e n. due sulla iconostasi.⁴

Il rev. padre Vincenzo Vannutelli O. P. nel settembre 1890 fu a Mezzojuso per una visita a questa Colonia italo-albanese e pernottò nel Monastero dei Padri basiliani, annesso alla chiesa di S. Maria e in quel tempo già disabitato.⁵ Egli descrive le sue impressioni su Mezzojuso, nel libretto *-XVI-Sguardo all'Oriente. Le colonie italo greche. A pag. 69 ci dice: Oltre poi la parrocchia di rito greco, è a Mezzojuso, come sopra abbiamo veduto, la chiesa del Monastero di S. Basilio. In questa vi è una specie di iconostasio per richiamare l'uso orientale: sebbene ne sia molto diverso, per chi conosce le chiese greche in Levante; serve però a mantenerne l'idea.*

L'espressione del padre Vannutelli

“una specie di iconostasio”, ci dice in un modo assai chiaro che la iconostasi antica non è quella che abbiamo oggi in detta chiesa, ma una specie cioè quella che molti ricordano ancora, e che, come già ho descritto sopra, era sorretta da sbarre di ferro e con pochi quadri, dei quali qualcuno oggi forse sperduto. I quadri rimasti della antica iconostasi, come sopra è stato detto, sono appena cinque, perciò uno almeno, richiesto per la simmetria di essi, è mancante.

Quando dunque è sorta l'attuale iconostasi della chiesa di S. Maria? Verso la fine del secolo scorso i due monaci che si trovavano, così l'arciprete Buccola⁶, nel monastero basiliano di S. Maria all'epoca della legge di soppressione, lasciarono in potere del Demanio le fabbriche del monastero e della chiesa in condizioni assai deprecabili. Allora questa Compagnia di S. Maria delle grazie facendo valere i suoi diritti provenienti dalla disposizione testamentaria del Reres e dell'atto di assegnazione 20 novembre 1650, chiamò in giudizio il Demanio per la restituzione dei beni del monastero che conseguì dietro due atti di transazione del 20 marzo 1871 e 27 aprile 1872, rogati dal defunto notar Gaspare Franco.

La Compagnia, non appena immessa nel possesso dei beni che le spettavano, si diede all'opera di ricostruzione di alquante rendite rilevanti che, per incuria del Demanio, erano quasi perdute, e di restaurazione generale del fabbricato monastico e della chiesa che minacciavano di rovinare, riuscendo così a conservare l'antico tempio di S. Maria rifabbricato dagli Albanesi ed uno degli edifici più importanti del Comune.

Non ostante la continua ricostruzione di fabbriche a cui tuttora si attende, non è venuto meno il pensiero della

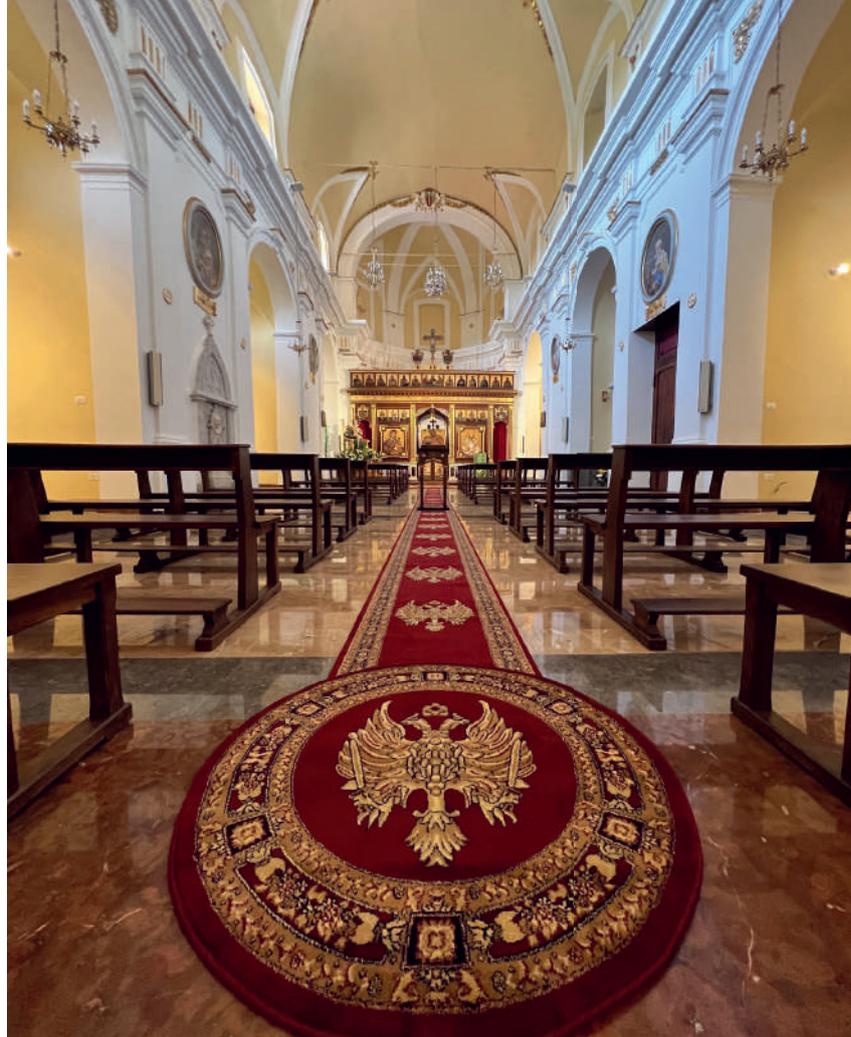
decorazione interna della chiesa, che, prima per opera dei defunti rettori Antonino Barcia fu Gaspare e Carmelo Figlia Spata fu Leonardo, venne tutta imbiancata a stucco ed adornata di un altare maggiore⁷ in marmo col nuovo iconostasio, ove furono collocati i quadri bizantini appartenenti un tempo a quello della madrice greca di S. Nicolò.

Le sacre immagini dell'attuale iconostasi pertanto non sono quelle dell'antica iconostasi di S. Maria, ma invece quelle della nostra madrice S. Nicolò. Ecco le notizie che ho potuto raccogliere oltre che dalla viva tradizione anche dal Registro delle deliberazioni della Compagnia di S. Maria di tutte le grazie, esistente nell'archivio di questo monastero basiliano, nonché dai documenti di questo archivio parrocchiale.

L'infaticabile sig. Carmelo Figlia-Spata, vero restauratore dei nostri Istituti e conservatore scrupoloso di quanto gli avi avevano nel corso dei secoli tramandato, essendo rettore della Compagnia sudetta, con deliberazione del 24 marzo 1900⁸ stabiliva la ricostruzione della antica iconostasi di quella chiesa filiale, ormai mal ridotta per vetustà. Riporto qui per intero la deliberazione: *omissis*. . . *Il rettore comunica che in occasione di essersi rifatto a nuovo l'altare maggiore nella chiesa della Compagnia, costruita ed impiantata la nuova, balaustra di marmo rosso⁹ innanzi dello stesso, fu necessità togliersi l'antico iconostasi o vima ivi esistente, ridotto per la vetustà in uno stato veramente deplorabile, ed indecente. Or siccome è necessità venisse altra volta costruito, non potendosi senza di esso espletare le funzioni liturgiche secondo il rito greco ortodosso orientale (sic), così in vista della urgenza del bisogno si è adoperato a dare espresso incarico al falegname Antonino Bonanno (di Giuseppe) onde redarre con adeguata relazione il relativo disegno per la costruzione del detto iconostasio o vima in legno di Paix pino.*

Conforme all'incarico ricevuto, il cenato Bonanno ebbe a formulare e la relazione e il disegno¹⁰ che presentò nel giorno 21 marzo 1900. La spesa totale venne a risultare £.550,00.

Dovendosi però il detto iconostasio o vima costruire nel corrente anno ed il



La chiesa di S. Maria di tutte le Grazie - Foto Matteo Cuttitta

pagamento della spesa eseguirsi nel venturo esercizio 1901, così il rettore cercò di ritrovare un esperto maestro che ne eseguisse la costruzione con tali condizioni.

Intanto si è presentato il capo maestro Giuseppe Bonanno (fu Antonino) falegname, il quale si è dichiarato pronto ad eseguire e dare compito il sopradetto vima sino al 30 settembre 1900 per il totale prezzo di £. 450 da essergli soddisfatto nell'anno venturo non più tardi del mese di settembre 1901.

L'iconostasi, giusta l'impegno assunto dal signor Giuseppe Bonanno, fu ultimato alla fine del settembre 1900; intanto però mancavano le sante iconi da collocare nella nuova iconostasi non essendo sufficienti quelle esistenti nell'antica. Il rettore don Carmelo Figlia allora pensò a far eseguire le iconi necessarie, che dovevano decorare la nuova iconostasi. Riporto per intero la deliberazione del 1 novembre 1901¹¹: (Deliberazione n. 14, fog. 52 del I-XI-1901)

Il rettore Carmelo Figlia comunica che con deliberazione del 24 marzo 1900 approvata dalla Giunta Prov.

Amministrativa del 23 luglio, venne affidata la costruzione dell'iconostasi nella chiesa di S. Maria al capo maestro Giuseppe Bonanno pel prezzo di £. 450,00. E per cui venne redatto il relativo atto di appalto dal questo segretario a dì 8 ottobre 1900, che fu approvato dall'ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Palermo a dì 18 ottobre anno medesimo con nota n. 3558.31080 Div. 2 Sez. 2...

Nell'entrante anno 1902 devono secondo i riti voluti dalla Chiesa greca ortodossa orientale costruirsi 13 quadri di legno, cioè, 12 Apostoli e la Cena, che verranno eseguiti in pittura secondo lo stile greco bizantino e saranno eguali a quelli già esistenti in questa madrice greca di S. Nicolò di Bari.

Infatti nell'articolo 13, tit. I, cap. 2 del bilancio 1902 inviato all'autorità tutoria per l'approvazione con nota del 17 settembre 1901 di n. 32 venne stanziata la somma di £. 410,00 per la costruzione in pittura di detti 13 quadri.

A tale uopo fece eseguire una relazione dal pittore Luigi Miliani per la

dipintura dei cennati 13 quadri ed il costo della relazione ebbe ad importare la somma, di £. 410,00.

Intanto si è presentato il pittore Giuseppe La Manna l'unico, il più perito ed esperto ad eseguire tali pitture secondo lo stile greco bizantino, il quale si è dichiarato pronto ad eseguire e dare compiti detti quadri per il totale prezzo di £. 410. Invita la Compagnia a deliberare.

La Compagnia inteso l'esposto del rettore e visto l'urgente bisogno della dipintura dei mentovati quadri richiesta dal rito greco ortodosso; ritenuta che la relazione presentata corrisponde esattamente alle esigenze liturgiche da esso rito prescritte, perciò con voto unanime delibera:

1. Approvare la relazione presentata dal pittore Luigi Miliani nel giorno 12 ottobre 1901;

2. Affidare al pittore Giuseppe La Manna da Palermo a trattativa privata la dipintura di detti quadri da servire per riporli nell'iconostasi della chiesa di S. Maria con eseguire il tutto conforme alla relazione Miliani firmata a di 12 ottobre 1901;

3. I detti quadri dipinti dovranno essere consegnati nel giorno 30 maggio 1902 e la somma relativa dovrà essere pagata, cioè £. 205,00 nel mese di giugno e le altre £. 205,00 nel mese di luglio 1902 al pittore La Manna senza eccezione alcuna;

4. Facoltare il rettore a poter stipolare il cennato atto col pittore G. La Manna dopo che il presente delibera sarà approvato dalla autorità tutoria.¹²

Come si legge quindi nella superiore deliberazione, era stato disposto dalla Compagnia di S. Maria la esecuzione di n. 13 quadri, che sarebbero dovuti essere conformi a quelli già esistenti nella madrice greca di S. Nicolò di Bari. Questa preziosa notizia, come più appresso si vedrà, viene a confermare sempre più quanto da me fu detto sul diritto di proprietà che la nostra madrice ha sulle icone della nuova iconostasi della chiesa di S. Maria di tutte le grazie.¹³

Da essa deliberazione ci è dato sapere ancora il nome del perito sig. Luigi Miliani, che il giorno 12 ottobre 1901 eseguì la relazione di quanto occorreva per la pittura dei quadri in parola, e quello del pittore sig. Giuseppe La Manna da Palermo, il quale doveva



eseguire la pittura delle medesime icone. Di quest'ultimo ci vien detto che era l'unico, il più perito ed esperto pittore, come debbo supporre, della città di Palermo.

Ai 16 novembre 1901 intanto, rimpianto da tutti i nostri, cessava di vivere il rettore sig. Carmelo Figlia-Spata, cui non fu quindi possibile vedere realizzato il suo vivo desiderio.¹⁴

La superiore deliberazione veniva approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Palermo nella seduta del 13 dicembre 1901, meno che la somma di £. 436,00 stanziata nei due art.13 e 14 del bilancio preventivo del 1902: somma che doveva servire per la esecuzione della pittura dei 13 quadri.

NOTE

1) Archivio parrocchiale. Iconostasi madrice a pag. 5.

2) Archivio parrocchiale luogo citato a pag.2 e pag. 9.

3) Il rev. padre Granà, nato a Mezzoiuso il 6 luglio 1654, professò in questo monastero basiliano il 13 luglio 1670; fu missionario in Albania nella Provincia della Chimarra con mons. Filoteo Zassi, anch'egli da Mezzoiuso, e morì in questo monastero il 5 agosto 1719 all'età di anni 65. Cfr. volume II dei Documenti manoscritti di quest'archivio parrocchiale a pag.132.

4) Sulla parete dell'abside del vima vi sono i quadri del Redentore orante, della Vergine e di S. Giovanni il Teologo che trattiene con la sinistra il libro del S. Evangelo. Quest'ultima è senza cornice.

Sulla iconostasi vi sono invece quelle di S. Pietro a sinistra di chi guarda, di S. Paolo Apostolo a destra. Ambedue sono con cornice come quelle dentro il vima.

5) In quel tempo vi abitava il solo cappellano della chiesa papas Vincenzo Franco fu don Giuseppe Ferdinando.

6) Cfr. Arcip. Onofrio Buccola, opuscolo 1909 a pag. 50 51.

7) L'altare maggiore di marmi policromi, che costò £ 495,00 fu costruito nel 1898 dal sig. Achille Porcasi fu Giuseppe da Palermo (Cfr. Deliberazione n. 19 del 2 ottobre 1898 fog. 35-Registro deliberazioni). L'antico altare maggiore era di gesso e alla maniera latina più o meno come il nuovo di marmo.

8) Deliberazione n. 35 fogg. 45-46 del 24 marzo 1900. Archivio del monastero.

9) La balaustra antica era di legno e su di essa poggiava la grata (cancello) di ferro, che reggeva i quadri dell'antica iconostasi.

10) La relazione non mi è stato possibile trovarla; il disegno invece l'ho rintracciato e si trova custodito in quest'archivio parrocchiale in questa cart. n.11, carp. n. 9, fasc. n. 2

11) Archivio del monastero di S. Maria. Registro delle deliberazioni della Compagnia. Vi è pure la deliberazione n.11 del 1 settembre 1901 al fogl. 52, nella quale leggiamo: *...ritenuto anche di somma urgenza eseguirsi la pittura della Cena degli Apostoli da mettersi nell'iconostasio secondo lo stile bizantino richiesto dalla Liturgia del rito greco ortodosso orientale professato dal sodalizio...*

12) La superiore deliberazione fu approvata dalla Giunta Prov. Amministrativa di Palermo nella seduta del 13 dicembre 1901. Intanto il Figlia era morto il 16.XI.1901 (Registro defunti pag. 94 n. 26: Carmelo Benedetto fu Leonardo e fu Spata Francesca)

13) Archivio parrocchiale, cart. n. 11, carp. n. 9, fasc. n.1. Iconostasi della madrice greca S. Nicolò di Mezzoiuso.

14) Il Figlia moriva all'età di anni 60. Il suo animo di padre era stato provato per la sventura capitatagli ai 18 aprile 1897 con l'uccisione dell'unico figlio maschio Leonardo. La Compagnia, previa autorizzazione di S. E. il cardinale Michelangelo Celesia, arcivescovo di Palermo con officio del 1 dicembre 1897, accordava che il rettore Carmelo Figlia a sue spese facesse collocare in memoria del di lui figlio Leonardo un medaglione marmoreo con relativa lapide nella chiesa filiale di S. Maria di tutte le grazie, come tuttora si vede nella parete sinistra di detta chiesa. (Cfr. Deliberazione n. 27 del 24 dicembre 1898 fog. 36). Il Figlia era confratre fin dal 1859; in seguito fu rettore, tesoriere e congiunto della medesima Compagnia.



La voglia di certo non manca!

Ricostituito dopo un lungo periodo di stasi, durato circa quattro anni, segnato dalla pandemia di Covid-19 e dal commissariamento prefettizio della nostra piccola comunità, la Consulta Giovanile di Mezzojuso vede la sua ripartenza il 13 novembre 2022.

Questo nuovo gruppo è costituito da molti ragazzi che negli anni passati hanno vissuto la propria infanzia o adolescenza, divertendosi grazie alle iniziative proposte dai loro predecessori e che si sono messi in gioco, in un delicato momento storico del paese, per restaurare l'armonia giovanile della comunità. Quest'organo si propone di rappresentare tutti i giovani di Mezzojuso senza distinzioni di sesso, opinioni politiche e credo religioso, esso è appunto un organo apartitico e senza scopo di lucro, come viene citato nell'articolo 2 dello Statuto della Consulta.

Le due cariche principali, all'interno del consiglio Direttivo, sono occupate dal Presidente Enrico Tantillo e dalla sua Vice Sofia Petta, due ragazzi che fin dal primo giorno del loro mandato, nonostante le tante difficoltà, hanno sempre dato il meglio nell'organizzazione dei vari eventi, senza mai tirarsi indietro, per cercare di donare piccoli momenti di gioia e divertimento a tutte le fasce di età a cui erano rivolti i progetti realizzati.

Le iniziative proposte durante questo primo anno, anche se non sono state



molto numerose, hanno riscontrato un grande successo e una partecipazione rilevante, spaziando dagli eventi ludici o sportivi a quelli socioculturali.

Molti ragazzi, anche i non facenti parte dell'Assemblea, grazie alla loro voglia di collaborare per la buona riuscita delle attività, hanno impiegato il loro tempo e le loro energie per aiutare il cosiddetto gruppo "Operativo" che, nel corso dei mesi, si è creato.

Questa è stata la dimostrazione del fatto che, nonostante il tessuto sociale odierno possa definirsi sfaldato, ai ragazzi che realmente credono in un possibile cambiamento all'interno del proprio paese, basta poco per far gruppo e creare unione, eliminando qualsiasi ti-

pologia di divario politico e ideologico. L'unica vera forza motrice è l'amore per Mezzojuso e l'intento è quello di trasmettere questo sentimento alle nuove generazioni che dovranno portare alto questo importante compito. L'auspicio è di cercare di non vivere solamente di racconti degli adulti su com'era una volta il nostro paese e di non sentirsi più ripetere che certi tempi non ritorneranno.

Bisogna **guardare al passato per progettare meglio il futuro**, ma non rimanere relegati ad un tempo che non c'è più, altrimenti si vivrebbe solo di ricordi, restando schiavi della nostalgia. E' di fondamentale importanza incrementare l'associazionismo in tutte le sue sfaccettature (che sia religioso, sportivo, culturale, musicale) e la partecipazione attiva, affinché i ragazzi possano sentirsi parte integrante di un gruppo e, di conseguenza, della comunità.

Il primo passo per occuparci del nostro paese è quello di conoscere e apprezzare la ricchezza che possediamo, dando importanza alle piccole tradizioni che potranno perdurare nel tempo solo se conosciute e messe in atto dai più giovani.

Il patrimonio in nostro possesso è un prestito verso le generazioni future donatoci dai nostri antenati che non ne hanno conservato le ceneri ma ne hanno mantenuta viva la fiamma.

Giuseppe Cosentino



U TRAVVAGGHIU



Volti, fatiche e storie di una comunità

di Alessandro Bisulca

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulla mostra fotografica digitale “U travagghiu”, curata da mio padre. Come prima cosa ho pensato che non avevo nulla in più da dire, se non già quello che trasmette la mostra stessa. Poi ho pensato che il fine di una mostra è proprio quello di mostrare qualcosa o qualcuno per lanciare un messaggio, ma al tempo stesso provocare una riflessione in colui che la osserva. Ecco che allora posso cercare di esprimere alcune riflessioni, frutto di chi ha osservato ciò che Salvatore Bisulca ha voluto mostrare. La mostra digitale sul lavoro è stata pensata come un esperimento, che cerca di coniugare tradizione e innovazione. Per visitarla non c’è un limite temporale di esposizione, né ci sono orari.

Il luogo c’è, ma è virtuale, su Facebook. Non è la stessa cosa di vedere delle foto di presenza, ma in questo modo anche i più lontani possono “visitarla” e riconoscere magari amici e parenti, rivivendo pezzi di storia di Mezzojuso. Il lavoro, o meglio “U travagghiu”, è una carrellata di volti, di fatiche, di storie che s’intrecciano con gli sguardi di coloro che osservano le foto. Da questi intrecci riaffiorano una

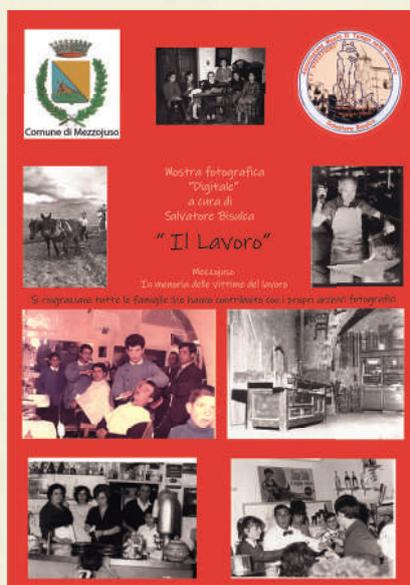
moltitudine di ricordi, che inducono ognuno a raccontare le proprie storie, vissute in una bottega, in un cantiere, dal barbiere o in un bar. La riflessione che produce in molti, soprattutto nei più adulti, che hanno vissuto alcune di queste realtà è: “Prima c’erano tanti mestieri che ora si sono persi”.

Quest’ultima affermazione è il più delle volte detta con rammarico, con quel

senso di amarezza di chi ha perso qualcosa, in questo caso un’amarezza comunitaria, di una comunità che ha perso delle ricchezze. È vero gli antichi mestieri sono testimonianze di sapienza, di tecnica e di produzione morale e culturale.

Nzignarisi un misteri significava diventare qualcuno, acquisire l’identità di chi sa fare qualcosa, diventare utile per sé e per la società. La ricchezza stava proprio in questo: offrire un servizio alla comunità, facendo qualcosa che apparentemente è fatta per ottenere solamente un proprio guadagno. Il lavoro, invece, è quella cosa che nel produrre un vantaggio per sé, produce un valore per la comunità. L’amarezza, quindi, sta nel constatare che le nostre comunità sono povere, orfane di quella ricchezza una volta presenti.

D’istinto allora siamo portati spesso a volere resuscitare i vecchi mestieri, a volte c’è chi lo propone come soluzione rianimatrice dei nostri paesi. Ripopolare le piazze di antichi mestieri, ma per farne cosa? Paesi-museo solamente da guardare distrattamente? O sarebbe più utile ripopolare le piazze di persone? Vi potrebbe sembrare che questo





Saro Schillizzi, barbiere



Domenico Musacchia, calzolaio

discorso non c'è nulla con la mostra sul lavoro, ma queste iniziative servono proprio a questo, a riflettere e a trarne un insegnamento. Quello che ho tratto io è che non c'è più la gente a Mezzojuso, non perché non ci sono lavoratori, ma i nuovi mestieri sono fuori, lontani. Oggi i nostri paesi stanno appunto vivendo un pesante spopolamento, dovuto alla mancanza di lavoro. Una domanda che si pone spesso in questi casi è: Ma realmente manca il lavoro o mancano i lavoratori?

La nostra Sicilia vive un tempo non facile, dove spesso per molti l'unica possibilità è andare via. Evitando qualsiasi generalizzazione, ci sono problematiche non semplici da risolvere, ma una mostra sul lavoro può avere il pregio di farci riflettere. Le foto pubblicate si rifanno a vari periodi, alcuni più difficili e poveri del nostro, come gli anni delle grandi guerre.

Erano anni di povertà, eppure se guardiamo ai lavori di quei tempi pensiamo alla ricchezza, non monetaria, ma di valori. Quello di cui abbiamo bisogno oggi non è riproporre dei vecchi mestieri, che quasi sicuramente non hanno più nessuna utilità pratica, ma riappropriarci di quella sapienza inventiva. La realtà siciliana è difficile e non basta di certo un articolo per sviscerare tutte le problematiche inerenti il lavoro. Quello che mi sento di dire è che dovremmo trarre come insegnamento dal

passato, la capacità di reinventarsi e reinventare Mezzojuso, recuperando quello slancio propositivo e di iniziativa. Tanti giovani compaesani riescono a fare carriera fuori, avvalorando il detto "cu nesci arrinesci".

Il problema sta proprio qui, questa gente non si trova più a Mezzojuso, né vi ritornerà, se non per qualche sporadica visita. Spesso non è una scelta voluta, ma una difficile e sofferta decisione. Si corre, dunque, il rischio di far diventare i nostri paesi solamente dei tristi musei.

Luoghi da visitare, guardare (per i più attenti osservare) e da fruire culturalmente, ma non da vivere. Oggi sta divenendo quasi impossibile pensare di progettare un futuro a Mezzojuso, così come negli altri paesi dell'entroterra siciliano. Parlare di lavoro è divenuto sinonimo di partire. Quanto sarebbe bello, invece, se lavoro farebbe rima con restare. Per restare ovviamente ci vogliono tante cose e non tutte sono imputabili a noi.

Ci sono diverse responsabilità a vari livelli, politiche e non, ma a volte manca anche quella capacità di interrogarsi e chiedersi quali sono i nuovi lavori che consentono di restare? Quali politiche vanno attuate per permettere a un piccolo paese di diventare attrattivo dal punto di vista lavorativo? È impensabile e insostenibile concepire il futuro lavorativo di un paese incentrato solamente su eventi e feste, più o

meno importanti, che non fanno che dare unicamente qualche boccata d'ossigeno.

La pandemia, per esempio, ci ha mostrato che molti lavori possono essere svolti interamente o parzialmente a distanza, perché non trarne spunto per ripopolare i paesi? Allo stesso tempo, l'avanzare spedito delle intelligenze artificiali, prospetta un futuro in cui non bisognerà più lavorare per vivere. Siamo sicuri che sarà una conquista? Lo so sono solo alcune provocazioni e non sempre è facile attuare le belle idee, ma iniziamo almeno dal pensarci. La visione della mostra digitale sul lavoro ha suscitato in me queste e mille altre riflessioni.

Volti pieni di fatica, sudore e dignità; donne e uomini che costruiscono e costruiscono una comunità. Una comunità che si generava nei luoghi di lavoro, veri e propri scrigni di socialità. Penso, quindi, che la cosa più importante sia quella di osservare e assorbire quella voglia di costruire una comunità, composta da gente che lavora.

Con questo, invito a osservare, più che guardare, la mostra sul lavoro di Salvatore Bisulca, andando oltre la semplice visualizzazione di fotografie, lasciandosi interrogare e, perché no, magari trovare delle risposte.

(Foto Archivio Salvatore Bisulca)

Alessandro Bisulca

Andrea Schirò, viminaio



Bottega di Salvatore Bisulca



Mezzojuso

e la Magia del Santo Natale

MEZZOJUSO E LA MAGIA DEL SANTO NATALE

Il titolo del cartellone delle attività culturali che si sono svolte nel nostro comune a partire dal 17 dicembre sino al 7 gennaio 2024, promosse dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione della Consulta Giovanile, del Consiglio della Biblioteca Comunale G. Buccola, delle associazioni locali Pro Loco e Isola dei Pupi, e di altre Associazioni Culturali del territorio.

E' stato un cartellone ricco e variegato di eventi che hanno allietato le giornate e le serate dei concittadini durante il periodo Natalizio. Quasi tutte le attività al chiuso sono state organizzate all'interno del salone del castello. Dal 17 al 21 dicembre si è svolto il "Torneo di 500" organizzato dai ragazzi della Consulta Giovanile. Il 20 dicembre è andato in scena il "Concerto di Natale" a cura delle studentesse, degli studenti e dei docenti dell'indirizzo Musicale dell'Istituto Comprensivo Villafrati-Mezzojuso. Nel pomeriggio di giorno 22 i bambini sono stati intrattenuti dagli aiutanti di Babbo Natale: maghi e personaggi delle fiabe che si sono esibiti in giochi e racconti di storie fantastiche. Sabato 23 Emiliano Morana ha aperto la serata con uno spettacolo di cabaret intitolato "STOP", a cura dell'Associazione Agricultus di Palermo. Il 26 sera si è svolto lo spettacolo musicale "Feliz Navidad" organizzato dall'Associazione Geysers Band di Palermo. Il 27 e il 28 dicembre hanno avuto luogo due appuntamenti organizzati dalla Consulta Giovanile dedicati ai bambini la Tombolata e la proiezione del Film Disney "Elemental". Venerdì 29 è stata la volta del secondo spettacolo di cabaret proposto dall'As-

sociazione Agricultus di Palermo intitolato "Pane, amore e fesserie" con Marco Manera. Il 30 presso la chiesa di Maria SS. Annunziata i ragazzi dell'Associazione Azione di Musica di Palermo si sono esibiti in un concerto Gospel intitolato "Spiritual Pensamer". Il 2 gennaio doppio appuntamento dedicato ai più piccoli il Trenino itinerante per le vie del paese e lo spettacolo dei Pupi "La nascita di Orlandino" organizzato dall'Associazione l'Isola dei Pupi. Sempre il 2 gennaio ha avuto luogo il torneo di Ping Pong organizzato dalla Consulta Giovanile. Il 3 e 4 gennaio sono andati in scena due spettacoli musicali organizzati dalla Pro Loco: il primo intitolato "Recital Opera" in cui si sono esibiti Francesco La Gattuta (baritono), Antonio Saverino (tenore) e Giovanni Tubiolo (pianista accompagnatore); il secondo "Duo Syntonia Duplex" pianisti Anna Maria Lascari e Simone Lia. Venerdì 5 gennaio Sergio Vespertino, accompagnato dalle musiche di Pierpalolo Petta, ha aperto la serata con uno spettacolo di cabaret dal titolo "SoPRa uN PaLaZZo", a cura dell'Associazione Agricultus di Palermo. La sera dell'Epifania si è svolta al castello una serata di Musica Dance organizzata dalla Consulta Giovanile. Il ricco cartellone di eventi si è concluso il 7 gennaio con un doppio appuntamento dedicato alla musica: "Sinfonia in Biblioteca" incontro con Anna Maria Lascari presso la Biblioteca Comunale, a cura del Consiglio di Biblioteca; Concerto musicale "Brass & Sicily Ensemble" a cura dell'Associazione Vincenzo Bellini di Villafrati.





SPOSALIZIO DI SAN GIUSEPPE

Alle ore 18:00 di martedì 23 Gennaio 2024 ha avuto inizio nella chiesa dell'Annunziata la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Card. Francesco Montenegro, Amministratore Apostolico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e concelebrata da don Giorgio Ilardi, Servo Michele Mannina, Padre Paolo Lombardo e don Enzo Cosentino, durante la quale è stata impartita la benedizione a ciascuna coppia di sposi della Comunità che nel corso del 2024 festeggerà il 25° e il 50° anniversario di matrimonio. Come negli anni precedenti, numerosi sono stati i fedeli che hanno partecipato alla Celebrazione, condividendo con i parenti festeggiati la commemorazione dello Sposalizio della Vergine vissuta insieme come una vera Festa della famiglia.



(Foto di Salvatore Bisulca)



(Foto di Salvatore Bisulca)

50 ANNI DI MATRIMONIO

Barcia Liborio e La Franca Angela
Palermo, 26/03/1974

Seidita Salvatore e Sgroi Anna
Mezzojuso, 14/09/1974

Mamola Rosario e Carcello Rosalia
Mezzojuso, 19/09/1974

Cannizzaro Pietro e Di Grigoli Salvatrice
Mezzojuso, 30/09/1974

Ilardi Domenico e D'Arrigo Clementina
Mezzojuso, 30/09/1974

Sagri Paolo e Pinzarrone Crocifissa Silvana
Palermo, 16/10/1974

Spata Epifanio e Casole Maria Cristina
Mezzojuso, 15/12/1974

Bongiovanni Michele e Divono Antonina
Mezzojuso, 28/12/1974

La Barbera Ignazio e La Barbera Isidora
(60° anniv.) Mezzojuso, 03/06/1964

Siragusa Nicolò e Bisulca Elena
(60° anniv.) Mezzojuso, 06/06/1964

Gebbia Francesco e Treppiedi Lucia
(63° anniv.) Mezzojuso, 04/10/1961

25 ANNI DI MATRIMONIO

Meli Vincenzo e Vada Maria
Monreale, 28/04/1999

Burriesci Salvatore e Dottorato Caterina
Villafraati, 29/04/1999

Dorsa Francesco e Spinella Vincenza
Marineo, 08/05/1999

Bua Antonello e Lo Monte Piera
Mezzojuso, 19/06/1999

D'Orsa Vincenzo e Ginex Angela
Lercara Friddi, 29/07/1999

La Gattuta Salvatore e Farini Girolama
Mezzojuso, 22/09/1999

Lo Monte Francesco e Di Carlo Maria
Godrano, 09/10/1999

Di Grigoli Vincenzo e Spalla Maria Carmela
Mezzojuso, 18/12/1999

Lala Agostino e Hildmann Elvira
Mezzojuso, 18/12/1999

Appunti di storia della mobilità in un borgo dell'entroterra palermitano: MEZZOJUSO



DAI BORDONARI AL TRENO CAFFETTIERA

di Tonino Schillizzi

In Sicilia spostarsi non era per niente facile. Le trazzere erano impervie, attraversare fiumi e torrenti, difficoltoso. Quando Goethe nel 1787 affrontò il viaggio da Palermo per Agrigento, Caltanissetta, Catania, sino a Messina, fu impressionato dal modo in cui si superavano i guadi dei fiumi: “... *Robusti uomini (marangoni) erano lì pronti; a due a due afferrano il mulo col cavaliere e il bagaglio e lo portano attraverso la profonda corrente fino ad isolotto ghiaioso; una volta tutti riuniti lì sopra, ripetevano la manovra attraverso l'altro braccio del fiume, con non poco sforzo gli uomini sostenevano e guidavano le bestie nella forte corrente ...*”¹

Per millenni i commerci con la Sicilia e il continente si svolsero via mare. Anche tra le città dell'Isola fino a tutto il Settecento l'unica via di comunicazione agevole fu il mare.

I viandanti, prima di partire recitavano una preghiera a San Giuliano: *Sanciulianu 'ntra l'auti monti, guarda li passi, e poi li cunti: Tu chi guardasti l'acqua e la via, guarda a mia e a la mé cumpagnia.*²

A viaggiare erano soprattutto le merci. Da Mezzojuso partivano per Palermo grano e olio, da Palermo arrivavano atrezzi, stoffe, suppellettili e altro. La maggior parte degli uomini e la quasi totalità delle donne non vide mai il mare. Fino alla fine del Settecento per gli

spostamenti da Mezzojuso per Palermo e viceversa esisteva soltanto una mulattiera che era praticata d'estate agevolmente dai bordonari, ma nella brutta stagione presentava sicuramente tante difficoltà perché vi erano soltanto due ponti per attraversare i corsi d'acqua: il Ponte di Cefalà e il ponte sul fiume Eleuterio.

Occorrevano almeno due giorni per andare e venire da Palermo e viceversa. Si dormiva nei *fondachi*. I *fondachi* (gli alberghi dell'epoca) erano utilizzati soprattutto dai *vurdunari* (bordonari) e dai mercanti che dormivano assieme ai loro muli, asini o bardotti. Chi teneva il fondaco, dava da mangiare, bere e dormire a uomini e animali al riparo delle intemperie. Tutto in un unico grande locale in promiscuità.

Intraprendere un viaggio comportava rischiare che in un “*malu passu*” si venisse derubati di ogni cosa. Banditi e ladri di passo non mancavano. I bordonari (gli autotrasportatori dell'epoca) viaggiavano organizzati e conoscevano i punti dove si appostavano i malviventi e mandavano qualcuno in avanscoperta, ma i *mali passi* erano tanti e nonostante le prudenze, le ruberie erano frequenti.

Nel tragitto che da Palermo portava a Mezzojuso i punti di agguato più frequenti erano nei pressi di Ogliastro (Bolognetta), e nei pressi di Misilmeri. Durante i periodi di carestia i *mala-carni* aumentavano di numero, i deru-

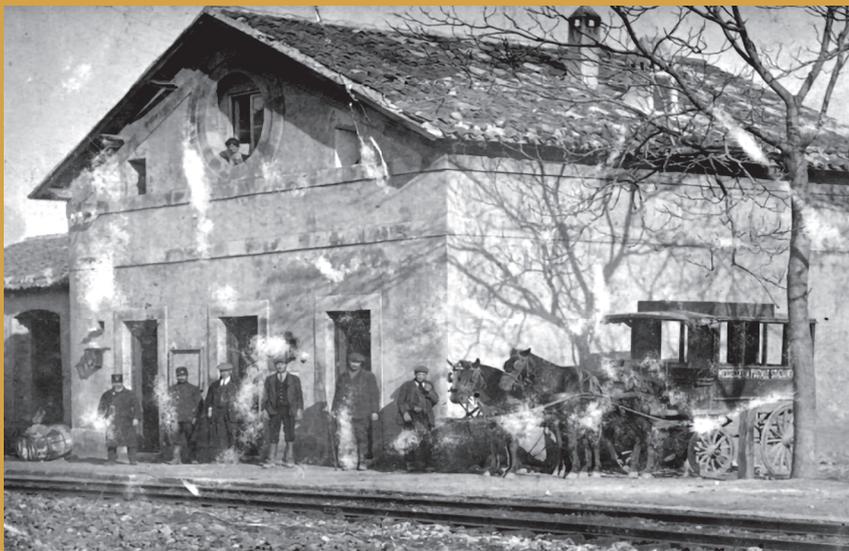
bamenti si moltiplicavano e diventavano più cruenti. Ai banditi, quando venivano catturati, era riservata loro una morte altrettanto cruenta, squartati e esposti al pubblico come monito.

Il famigerato bandito Antonino Leone di Ventimiglia, il più pericoloso malvivente che imperversò nella nostra zona nella seconda metà dell'Ottocento, fu ucciso con una fucilata in uno scontro a fuoco con i carabinieri. Passò “alla storia” perché le *sue gesta* ebbero eco persino nel giornale *Times* di Londra.

Lungo la regia strada, nel tragitto che da Palermo arrivava al ponte di Vicari vi erano due posti daziari: uno al miglio sesto presso la Villa dell'Abate (Villabate) e un altro al Ponte di Cefalà. Nessuno poteva aggirare i posti di controllo e chiunque veniva trovato in altri viottoli o percorsi veniva incarcerato e multato. La strada regia, in questi due posti daziari, era sbarrata con grosse catene che, si aprivano al passaggio, solo dopo avere pagato il pedaggio.

Certo, il trasporto delle merci aveva una notevole incidenza e la dogana pure, ma il prezzo del *caricatore* (porto) di Palermo era migliore di quello di Agrigento e quindi erano costi che andavano sostenuti necessariamente.

Nel 1776 i deputati del Regno del Parlamento di Sicilia si occuparono di finanziare la strada che da Misilmeri porta a Lercara e per la costruzione di alcuni ponti per limitare i disagi dei viaggiatori e dei bordonari.³



Ovviamente le trazzere e le strade rotabili assecondavano il sistema oro – idrografico del territorio, dovevano seguire le curve di livello, scavalcare torrenti e fiumare. Possiamo immaginare che da Mezzojuso si arrivava a Palermo nel pomeriggio e con il fondo schiena dolorante.

La costruzione della strada rotabile che da Palermo porta a Messina iniziò nel periodo borbonico a partire dal 1778. Tale strada, completata una decina di anni dopo lambì il centro abitato di Villafrati.

Mezzojuso, che per tanti secoli era stato un crocevia di trazzere e mulattiere, con la costruzione della strada rotabile che passava vicina a Villafrati, adesso veniva tagliato fuori.

I Giurati di Mezzojuso si dettero un gran da fare per avere l'autorizzazione a congiungere con una *strada carrozzabile*, il borgo allo *stradone reggio*.⁴

Il sistema fiscale borbonico si basava essenzialmente sulla raccolta delle tasse e imposte a livello locale cui provvedevano i Comuni. Lo Stato borbonico “finanziava” le opere autorizzando i comuni a trattarsi introiti “statali”. Dopo varie interlocuzioni tra Comune e Amministrazione Regia, l'autorizzazione arrivò nel 1796.

È singolare che per la realizzazione della strada carrozzabile, il Consiglio Comunale elesse i “*deputati della strada*” e poiché i fondi occorrenti erano scarsi, si decise di fare pagare un *dazio di pedaggio* (pedaggio).

Non si può stabilire con precisione quanto durarono i lavori. Pare che attorno al 1810 la strada poteva essere

percorsa da carretti e carrozze senza problemi nella stagione estiva, mentre d'inverno, il fondo stradale a causa delle piogge, rendeva poco agevole il transito di mezzi. Per tutto il secolo, (in verità anche fino ai nostri giorni), la strada per Villafrati fu oggetto di riparazione, miglioramenti e aggiustamenti del percorso stradale.

La fine del feudalesimo⁵ coincide con la trasformazione dei bordonari in carrettieri. Muli e cavalli non furono più caricati ma servirono a trainare carrozze e carretti. Si viaggiò sempre meno a dorso di mulo e sempre più in carrozza, ... per chi poteva permetterselo.

Dal nostro borgo a Palermo e ritorno, comunque, occorreranno sempre almeno due giorni.

L'ALBA DEL PUBBLICO TRASPORTO

Verso il 1887 entrò in funzione la linea ferrata che dalla Stazione di S. Erasmo a Palermo congiungeva Corleone e viceversa. La Stazione di Mezzojuso, pur lontana sei chilometri, dal centro abitato dette la possibilità agli abitanti di potere andare e tornare da Palermo in giornata.

Le tre corse giornaliere di A/R consentivano in circa due ore e rotti, di potere effettuare il viaggio dalla stazione di Mezzojuso a quella di S. Erasmo. Il primo treno dalla stazione di Mezzojuso partiva col buio alle quattro del mattino e col buio, tranne nella buona stagione, arrivava l'ultimo treno.

Il collegamento tra il centro abitato di

Mezzojuso e la stazione ferroviaria a mezzo di carrozza trainata da tre cavalli, fu affidato ad Andrea (*Ntria*) Achille con l'obbligo di effettuare tre corse giornaliere in andata e ritorno. Una delle prescrizioni del servizio era che il tempo di ogni singola corsa non doveva durare più di un'ora e mezza.

Il treno a carbone in una linea a scartamento ridotto, con tutti gli inconvenienti del freddo d'inverno e del caldo opprimente d'estate, con il fumo che s'infilava dappertutto, con i sedili di legno e con la lentezza dovuta alla tortuosità di tutto il percorso, rappresentò comunque una ventata di progresso negli spostamenti tra il nostro borgo e la città.

A causa dello sbruffare della locomotiva nelle salite, il treno venne appellato, *a cafittera*. La lentezza era tale che fiorirono parecchie storielle. Una di queste narra che i giovanotti avevano il tempo di scendere a raccogliere l'uva e risalire di nuovo.

Per agevolare la presa delle rotaie nei binari un apposito meccanismo spruzzava un sottilissimo strato di sabbia finissima, ma, per quanto fine potesse essere la sabbia, qualche granello più grosso nella stagione estiva, produceva qualche scintilla e, a sua volta, di tanto in tanto causava qualche incendio.

Il rimedio, all'inconveniente, venne posto con i cosiddetti *parafaville*, ma i nostri treni ne erano sprovvisti.

Gli incendi di tenute seminate a grano non dovettero essere rari se l'on. Giovanni Lo Monte⁶ presentò una interrogazione a riguardo: “*Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per evitare il grandissimo numero di incendi causati dalle locomotive delle ferrovie dello Stato e se è vero che molte delle locomotive stesse siano sfornite di regolare parafaville. Per sapere ancora se il Ministero conosce i danni enormi che tali incendi producono all'agricoltura ed all'economia nazionale con la distruzione di granaglie e piante del valore di parecchi milioni che rimangono a carico dei rispettivi proprietari, in quanto lo Stato non li riscalisce*”. (L'interrogante chiede la risposta scritta). «Lo Monte».⁷

È utile riportare un'altra interrogazione dell'on. Lo Monte perché ci fornisce uno spaccato dei vari disservizi della linea ferroviaria Sant'Erasmo-Corleone:

►►►

Appunti di storia della mobilità in un borgo dell'entroterra palermitano: MEZZOJUSO



Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentata oggi.

UNGARO, segretario, legge:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se finalmente intende, ed in quali modo, riparare ai gravissimi e deplorabili inconvenienti dell'esercizio della linea ferroviaria Palermo-Corleone-San Carlo. «Se non ritiene nel più breve tempo possibile attuare gli impegni contrattuali assunti nel passaggio della linea dall'industria privata allo Stato, e principalmente con l'allacciamento alla Stazione centrale. «Se non ritiene giunto il momento d'iniziare la graduale sostituzione del materiale rotabile logoro da tempo, non più proporzionato ai bisogni della linea, e spesso volte causa di deragliamenti, disastri e gravissimi danni. «Se intende rimuovere i numerosi inconvenienti che danneggiano i passeggeri ed il traffico; come il servizio della vendita dei biglietti alla stazione Sant'Erasmus ove è addetto un solo impiegato, insufficiente al servizio a causa dei numerosi passeggeri, spesso costretti ad acquistare il biglietto sul treno con la soprattassa di una lira pel costo, dando luogo a continui e spiacevoli incidenti. «Se intende ripristinare nei treni le vetture di seconda classe da oltre un anno abolite, con danno dei passeggeri che sono costretti ad acquistare biglietti di prima classe. «Se intende attuare una terza coppia di treni di andata e ritorno Pa-

lermo-Corleone, esclusivamente per passeggeri, con fermate nei centri più popolosi, e con orari di partenza e di arrivo tali da consentire che il viaggiatore possa far ritorno nello stesso giorno; «Se non ritiene di ordinare che la percorrenza venga abbreviata di un'ora, riducendo le lunghe ed inutili fermate; ed aumentare il numero delle vetture di terza classe insufficiente al movimento dei passeggeri, specie nel treno sub-urbano. «Se non ritiene infine elementare principio di civiltà, dotare le stazioni di Sant'Erasmus, Villabate, Misilmeri, Bisacquino, Corleone, attigue agli abitati, dell'illuminazione elettrica di cui sono forniti detti comuni". «Lo Monte».⁸

La linea ferroviaria doveva durare, per convenzione fino al 7 gennaio 1973, ma venne soppressa nel 1958. Gli spostamenti, o come si dice oggi la mobilità, prese altri mezzi: l'automobile e gli autobus.

Anche a Mezzojuso fiorirono le vetture a noleggio e gli autobus di linea.

... ma questa è un'altra storia e la racconteremo nel prossimo numero.

NOTE

¹ Cfr. J. W. Goethe, *Viaggio in Sicilia*, Palermo 1982.

² Cfr. G. Pitre, *Usi e costumi*, vol. IV, Palermo 1902, pp. 308 – 309.

³ A.S.Pa, Deputazione del Regno, vol. 294, ff. 99 r. – 100 r.

⁴ Va ricordato che il viceré di Sicilia Domenico Caracciolo (12 ottobre 1717 - 16

luglio 1789), diplomatico, Segretario di Stato, nobile e tanto altro, si preoccupò del riordino della pubblica amministrazione e impose ai comuni l'esatta compilazione dei bilanci comunali e, per essere certi delle prescrizioni date, impose che i Conti del tesoriere comunale venissero trasmessi al Supremo Tribunale del Real Patrimonio e alla camera del Magnifico Razionale dello stesso Tribunale.

⁵ Sotto l'influenza inglese, il 19 luglio 1812, il parlamento siciliano, riunito in sessione straordinaria, votava gli articoli della nuova Costituzione. La feudalità era abolita. I possedimenti feudali dal cosiddetto "omaggio feudale" della concessione regia, si trasformavano in piena proprietà. I baroni siciliani non erano più feudatari ma pieni proprietari di beni e terreni prima ricevuti ed in "concessione" prima amministrati.

La Costituzione aboliva gli usi civici. Un "regalo" ai baroni (e alle gerarchie ecclesiastiche), che con pochi soldi usurparono antichissimi diritti dei *cives*. L'intento era di eliminare l'ostacolo alla commerciabilità della terra, di fatto fu un ennesimo sopruso ai danni di pastori e contadini.

⁶ L'onorevole avvocato Giovanni Lo Monte nacque a Mezzojuso il 19 luglio 1879 figlio di Francesco e di Francesca Guggino, contrasse matrimonio con Virga Domenica nella chiesa madre di Sancipirello il 7 luglio del 1905 una bella ragazza e di agiata famiglia. Di Mezzojuso fu Sindaco per un intero mandato antecedente la prima guerra mondiale. fu deputato della Camera per 3 legislature (XXV, XXVI, XXVII) dal 01 dicembre del 1919 al 21 gennaio del 1929.

⁷ XXVI Legislatura giorno 23 luglio 1921 – Atti Parlamentari –.

⁸ XXVII Legislatura tornata del 30 maggio 1925 – Atti Parlamentari – pagina 4103.

I NUOVI ARRIVATI

WALTER CALTAGIRONE

di Salvatore e Ivana Bravatà

CHIARA ARATO

di Domenico e Ornella Figlia

GIOIA ANNA MARIA ILARDI

di Vincenzo e Maria Cannata

SOFIA MUSCARELLO

di Domenico e Silvana Vella

CLARA DI MARCO

EMANUELE DI MARCO

di Giuseppe e Giovanna Guccione

RIPOSANO NEL SIGNORE

COSTA MARIA

21/02/1940 - 24/10/2023

LALA SALVATORE

22/09/1935 - 27/10/2023

MUSACCHIA GIOVANNI

28/10/1939 - 28/10/2023

BARONE VINCENZO

22/07/1967 - 09/11/2023

BURRIESCI DOROTEA

05/06/1941 - 14/11/2023

ALBANESE GIUSTINA

18/07/1947 - 15/11/2023

BRANCATO VINCENZA

01/01/1956 - 24/11/2023

LIVACCARI NUNZIA

21/03/1934 - 24/11/2023

BISULCA MARGHERITA

02/07/1940 - 01/12/2023

MORALES GRAZIA

09/09/1924 - 05/12/2023

MUSCARELLO PIETRO

09/01/1965 - 11/12/2023

OFFERTE RICEVUTE

Russotto Stella, Mezzojuso € 50,00

Raimondi Francesco, Palermo € 100,00

La Barbera Domenico, Palermo € 50,00

Barcia Salvatore, Lesa € 20,00

Governale Rosaria, Palermo € 20,00

Mamola Salvatore, Palermo € 15,00

Fucarino Giovanni, Palermo € 40,00

Raviotta Calogero, Milano € 25,00

Como Santa Maria, Palermo € 25,00

Zambito Pietro, Bari € 50,00

Gambino Domenico, Palermo € 25,00

LAUREE

Il 16 Ottobre 2023 presso l'Università degli Studi "Giustino Fortunato" di Benevento **Annalisa Corticchia** ha conseguito la Laurea Magistrale in Psicologia Comportamentale e Cognitiva Applicata, discutendo la tesi dal titolo "Applicazione del peps per migliorare le abilità comunicative di un bambino autistico non vocale" riportando la votazione di 110/110 e la Lode. Relatore è stato il prof. Fabrizio Stasolla.

Il 26 ottobre 2023 presso la Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Palermo, **Manuel Giuseppe Corticchia** ha conseguito la laurea in Infermieristica discutendo la tesi "Le infezioni batteriche nei pazienti ospedalizzati per cirrosi epatica: uno studio prospettico" riportando la votazione di 110/110 e la Lode. Relatore è stato il prof. Ciro Celsa.

Il 26 Ottobre 2023, **Natalia Zambito** ha conseguito con la votazione di 110/110 e Lode, la Laurea triennale in Infermieristica discutendo la tesi dal titolo: "Gestione del ciclo di prono-supinazione nel paziente sottoposto a ventilazione meccanica invasiva: ruolo e competenze dell'infermiere". Relatore è stato il prof. Giuseppe Sireci.

Il 9 novembre 2023, presso Unipegaso, **Rossana Farini** ha conseguito la Laurea Magistrale in "Linguistica moderna", discutendo la tesi dal titolo "L'insegnamento e l'apprendimento con le nuove tecnologie: la nascita dell'e-learning", riportando la votazione di 110/110. Relatrice è stata la prof.ssa Clorinda Sorrentino.

Il 10 Novembre 2023, presso la Scuola di Specializzazione in Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università degli Studi di Palermo, **Nunzia Cannizzaro** ha conseguito il titolo di specialista in Malattie dell'Apparato Respiratorio, discutendo la tesi dal titolo "Anomalie Polmonari interstiziali precoci nel paziente adulto", Riportando la votazione di 50/50 e lode. Relatore è stato il prof. Nicola Scichilone.

Associazione musicale Syntonia



INAUGURAZIONE

Presentazione delle attività, iniziative e progetti
**CORSI DI PROPEDEUTICA MUSICALE
E PIANOFORTE**

non mancate!



Domenica 10 Dicembre 2023 - ore 18.00
Salone del Collegio di Maria
Via Avv. Filippo Accascina, 4 Mezzojuso (Pa)

Inaugurazione della nuova Associazione Musicale SYNTONIA

Domenica 10 dicembre è stata inaugurata presso il salone del collegio di Maria l'Associazione musicale "Syntonia" fondata da Anna Maria Lascari e Simone Lia. Entrambi sono docenti di strumento musicale presso la Scuola secondaria di primo grado e inoltre, da diversi anni svolgono un'intensa attività concertistica per vari enti ed associazioni esibendosi sia da solisti che in formazione da camera. In occasione della giornata inaugurale, a cui hanno preso parte la cittadinanza e le autorità locali, sono stati presentati gli obiettivi dell'Associazione e il primo progetto messo in cantiere dalla stessa, ovvero l'organizzazione di un corso di Propedeutica Musicale che prevede un'attività formativa rivolta a bambini di età compresa tra i 5 e i 10 anni e che ha lo scopo di fornire agli stessi competenze preparatorie allo studio della musica. Al termine del Corso verrà promosso, nel mese di Luglio 2024, un Campus estivo della durata di 6 giorni a conclusione del quale i bambini avranno modo di esibirsi in una performance pubblica. Ai due fondatori rivolgiamo i migliori auguri da parte di tutta la redazione per un lungo cammino ricco di attività.



Domenica 10

Durante la celebrazione delle 11.30 presso la parrocchia latina l'Azione Cattolica rinnova la propria appartenenza all'associazione con il rito dell'adesione.

Alle ore 17.00 presso la parrocchia greca ha inizio il Triduo in preparazione alla festa di Santa Lucia con il Rosario e la Divina Liturgia.

Mercoledì 13

Festa di Santa Lucia. Alle ore 17.30 presso la parrocchia greca padre Paolo Lombardo celebra la Divina Liturgia.

Sabato 16

Alle ore 10.30 presso il salone del castello il Card. Montenegro tiene una riflessione sul Vangelo di Luca.

Alle ore 17.30 in entrambe le parrocchie ha inizio la Novena "ru Bomminneddu" in preparazione al Santo Natale, con il canto del Rosario tradizionale, della Litania, della Novena e la S. Messa.

Domenica 24

Alle ore 17.00 viene inaugurata la mostra-concorso dei presepi presso la chiesa dell'Immacolata. Il presepe vincitore è stato quello realizzato da Cinzia Sant'Angelo.

Alle ore 23.30 in entrambe le parrocchie viene celebrata la messa di Natale con la "nascita ru Bomminu".



Lunedì 25

Natale del Signore. Alle ore 11.30 in entrambe le parrocchie viene celebrata la S. Messa.

Domenica 31

Alle ore 17.00 presso la chiesa del Sacro Cuore vengono celebrati i primi Vespri Solenni, la S. Messa e al termine viene cantato l'inno "Te Deum".

NAPOLI DOMENICO COMBATTENTE, DEPORTATO E REDUCE

Il 25 Gennaio 2024, presso Villa Whittaker, sede della Prefettura di Palermo, alla ore 16:30 ha avuto luogo una cerimonia privata in vista delle celebrazioni in occasione del Giorno della Memoria, durante la quale il Prefetto di Palermo, Massimo Mariani, ha consegnato la "Medaglia d'Onore ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti" al Sig. NAPOLI Pietro, Presidente della Sezione ANCR di Mezzojuso (PA) - in memoria del padre, Ex IMI NAPOLI Domenico, concessa secondo il Decreto del Presidente della Repubblica del 28 Novembre 2023.

Il Cap. Magg. Domenico Napoli - internato militare non collaborazionista - venne catturato dai tedeschi il 9 Settembre 1943 e deportato in un campo di concentramento, rientrando in Italia il 30 Agosto 1945.

Da un documento in custodia della famiglia si evince che il 23 Agosto 1944 gli venne rilasciata una tessera di riconoscimento da parte della ditta Gummi-Werke "Elbe" Akt.-Gesellschaft sita a Piesteritz (Sassonia-Anhalt) ove risulta "operaio aziendale".

L'"Elenco dei Rimpatriati dalla Germania" inerente alla Provincia di Palermo, reso pubblico dall'Archivio Centrale dello Stato di Roma, riporta che il 31 Agosto 1945 venne registrato dalla Croce Rossa Italiana al Centro Alloggio di Verona, con n° 254986 di internamento e proveniente dallo Stalag IV B. I predetti dati d'internamento sono an-



che confermati da un documento conservato all'interno degli "Archivi Arolsen - UNESCO" in Germania redatto il 15 Ottobre 1943.

Si aggiunge, altresì, che in data 11 Luglio 2023 il Ministero della Difesa ha conferito il "Diploma d'Onore al Combattente per la Libertà d'Italia 1943-1945" (legge 16 Marzo 1983, n° 75) alla memoria.

Gli furono riconosciute le campagne di guerra del 1943-1944-1945.

Con determina del Comandante del Distretto Militare di Palermo gli furono concesse in data 22 Marzo 1982 due Croci al Merito di Guerra.

Dopo il congedo illimitato, sposerà la Sig.ra Giovanna Lascari e continuerà la sua attività di agricoltore, lasciando questa terra il 18 Settembre 2011 alla veneranda età di 94 anni.

(Fonte: Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Federazione di Palermo)



LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESETTA DI S. ROSALIA



ECO della
BRIGNA

e

In copertina:
Natale 2024
Castello e campanile
(foto di C. Di Grigoli)

ECO DELLA BRIGNA - Periodico Bimestrale - Mezzojuso
Nuova Serie. Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi

Redazione: Cesare Di Grigoli, Concetta Lala, Annalisa Perniciaro, Nicolò Siragusa

Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480

Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.

